

L'insegnamento scolastico in Sant'Abbondio dal '500 all'800

Sul numero del 20 marzo 2020 della Rivista di Lugano è apparso un articolo scritto da Mario Delucchi, ex-ispettore scolastico cantonale, dal titolo "Quando la scuola era di pochi". Un articolo che mi ha molto intrigato anche perché vede coinvolta in positivo la nostra parrocchia. Lo scritto cita che, in generale le scuole erano di spettanza di parroci e cappellani, ossia le uniche persone ad avere una certa istruzione. Resta difficile stabilire quando sono state aperte le prime aule nel Canton Ticino. Si sa che una scuola esisteva a Bellinzona nel 1360, una a Locarno nel 1361 e una a Lugano nel 1444. Se poi facciamo un salto di oltre un secolo, ne troviamo anche nei villaggi e nelle località più periferiche di montagna e di valle.

Sandro Bianconi, in un articolo intitolato nell'"Alfabetismo e scuola nei Baliaggi svizzeri d'Italia" scrive che "A partire dagli ultimi decenni del '500 la Chiesa cattolica fu l'istituzione che, per le scelte di fondo del Concilio di Trento, rispose sistematicamente alla domanda d'istruzione delle nostre comunità con la gestione delle cappellanie scolastiche sino alla fine del '700. Infatti la Riforma protestante aveva aperto l'Europa e al mondo moderno la nuova dimensione della scrittura, usando l'arte della stampa, come strumento centrale dell'escatologia cristiana. La Chiesa cattolica – scrive ancora il Bianconi – rispose alla sfida protestante sul suo stesso terreno, combattendo la Riforma con le sue stesse armi: dopo il Concilio di Trento la scuola diventò parte integrante della nuova pastorale parrocchiale.

Va detto che inizialmente solo i maschi potevano accedere all'istruzione mentre alle ragazze dovevano pensarci le famiglie. In quelle benestanti le giovani venivano istruite in casa dalle madri stesse, se ne avevano le capacità, oppure da persone appositamente assunte e pagate. Che la scuola fosse affidata ai parroci lo dimostra il fatto che le aule erano inserite nelle chiese. È il caso di Davesco-Soragno, di Morcote e di altri villaggi. Nel Sottoceneri ne possiamo contare una quindicina, tra cui Sant'Abbondio. In effetti, la chiesa era ovunque l'unico punto di riferimento per i momenti più importanti della vita umana: lì si pregava, ci si istruiva, ci si sposava, si battezzavano i figli e nel campo santo attiguo si veniva seppelliti. E a proposito di Sant'Abbondio, dal 1588 al 1618 era attivo don Alberto Aostallo (Aostalli-Avostallo-de Ostalli) da Savosa (*1554), parroco e maestro che poteva contare su ben 35 scolari, fatto citato nei documenti pastorali di Feliciano Ninguarda (1591) e Filippo Archinti (1599, 1602 e 1609).



Proprio in occasione della visita del vescovo Ninguarda nel 1591 don Alberto dichiara di essere il maestro della comunità e di avere anche allievi (tutti maschili) che provengono da altre località ma, mentre gli abitanti del comune pagano per la loro istruzione “mezzo scudo”, i forestieri devono invece versare uno scudo intero per un anno. Per la sola attività di parroco don Alberto percepisce un salario di 50 scudi all'anno.

È importante constatare che alcuni genitori che non possono pagare né in contanti né in natura non rinunciano comunque a dare un'istruzione ai figli. Nel libro “Dalla canonica all'aula. Scuole e alfabetizzazione nel Ticino da San Carlo a Franscini” di Ivan Cappelli e Claudia Manzoni si può leggere un'interessante testimonianza per ciò che concerne il pagamento della scuola in cambio di prestazioni di lavoro. L'artigiano Enrico Berra stende (probabilmente tra gli anni ottanta e novanta del Settecento) una “memoria” in cui narra che il padre, poco prima defunto, nel 1770 si era accordato col parroco di Sorengo Giovanni Bossi per fare alcuni lavori nella chiesa di quel villaggio.

Dalle pagine di questa memoria si apprende così che Pietro Antonio Berra, stuccatore, per la sua opera non vuole essere pagato in contanti ma chiede al sacerdote di accogliere i figli a scuola a titolo di retribuzione per il lavoro svolto. Il prete estinguerà il debito con l'artigiano istruendo gratuitamente i ragazzi di quest'ultimo fino al saldo integrale della fattura, mentre lo stuccatore si affretta a trasferire i figli dall'istruzione (formale a pagamento) offerta dalla parrocchia di S. Abbondio (di cui è originario) a quella del parroco Bossi di Sorengo. Negli anni seguenti si reicheranno presso tale scuola 7 ragazzi che portano il cognome Berra (figli o parenti dell'artigiano) per un totale di 25 anni di frequenza. Il costo per ogni allievo è di 7 lire e 10 soldi e ciò dovrebbe costituire la somma complessiva di 187 lire, vale a dire il compenso spettante a Pietro Berra.

Va ricordato che gran parte dei maestri presenti nella Svizzera italiana tra il Cinquecento e l'Ottocento è costituito da ecclesiastici; non mancano però i laici. Essi sono attivi sia in qualità di maestri privati (quindi nell'ambito di scuole informali) sia nelle istituzioni formali. Tra questi troviamo anche i comuni di Gentilino e Montagnola. Per quanto attiene le scuole informali, a cavallo tra il 1700 e l'inizio del 1800, nei due comuni collinari sono le nipoti del parroco don Giacomo Antonio Casella ad insegnare gratuitamente a leggere, scrivere, cucire e a fare calze alle ragazze. Nel 1776 il parroco don Giovanni Battista Casella è il maestro del paese. Egli è tenuto ad insegnare in virtù dei patti stabiliti con la comunità e i genitori devono pagare la scuola. Di fatto però il sacerdote insegna gratuitamente agli allievi poveri. In un suo scritto, don Casella così annota: *“L'istruisco anco in casa facendoli scuola la maggior parte a gratis”*.

Nel 1803 il Ticino diventa Cantone sovrano e si dà le proprie leggi. Una di queste, del 1804, obbliga i Comuni a istituire una scuola elementare, ma per parecchi decenni verrà ignorata. I comuni sono poveri, mancano strade, acquedotti, ospedali, le carestie tolgono il pane e le inondazioni portano via il raccolto. Le amministrazioni locali hanno altre preoccupazioni e l'istruzione è spesso considerata un lusso inutile, specie per le ragazze.

Nella prima metà dell'Ottocento le scuole formali attraversano difficoltà che ostacolano il loro funzionamento e, talvolta, ne compromettono l'esistenza. Nelle parrocchie di Minusio e Gentilino, Montagnola non vi è scuola. In entrambi i casi il parroco (che ha l'obbligo di insegnare) è presente ma non fa scuola probabilmente per le cause citate poc'anzi.

Sarà Stefano Franscini, prima Segretario di Stato, poi Consigliere di Stato e in seguito Consigliere federale, a dare un impulso decisivo alla diffusione e al miglioramento delle nostre scuole. Egli fa emanare nuove leggi (come quella del 1831 che sancisce, almeno sulla carta, il principio dell'istruzione pubblica gratuita e obbligatoria per tutti) e stanziare crediti destinati alla creazione di nuovi istituti. Con una di esse, nel 1837, suddivide le scuole elementari e maggiori e crea gli ispettorati affinché si vigili sul loro funzionamento.

Americo Bottani